



il giornale del epagneul breton

N° 81- Febbraio 2014

AMORE A PRIMA VISTA

di Alessandro Tureddi

Un giovane bretonista che a solo quattordici anni ha già conquistato notevoli traguardi di cinofilia venatoria.

Quello per l'Epagneul Breton è stato un amore a prima vista, iniziato quattordici anni fa; ma perché il mio pensiero sia più chiaro, aggiungo che per l'appunto io ho quattordici anni, che faccio il primo anno del liceo scientifico, che un Breton è stato il primo cane che ho visto in vita mia e che coi Breton son cresciuto... perché Breton erano i cani dei miei genitori e Breton sono e son sempre stati i miei compagni quotidiani.

Mio padre e mia madre sono entrambi appassionati di caccia e fin da piccolo mi portavan con loro, dapprima nel marsupio, poi in spalla ed infine tenendomi per mano. E da quando son stato in grado di correre e scorazzare sulle mie gambe son sempre stato al loro fianco nei campi, ovviamente con un Breton. A sei anni ho partecipato al "Campionato anni verdi" con la bretoncina Indio's Raia ed anche se l'esordio non è stato felicissimo, non mi son perso d'animo; poi è stata la volta di un Breton tutto mio, Kiko, regalo di Fabio Lascialfari, col quale ho partecipato a diverse prove, mettendo assieme i risultati per il Campionato italiano di lavoro.

Ogni prova a cui mio padre ed io partecipiamo viene da noi vissuta come una nuova avventura che produce emozioni sempre nuove, sempre entusiasmanti: nell'ultimo anno son riuscito a mettere assieme ottimi risultati con il mio Lucio, un bianco-arancio che mi ha dato

l'amico Adriano Nobile.

Compatibilmente con gli impegni della scuola, accompagno mio padre negli allenamenti che sono i momenti più belli perché l'addestramento offre le maggiori occasioni di apprendere, di superare le difficoltà senza arrendersi, di comprendere il cuore e l'anima dei nostri cani, che vanno conquistati con amore e pazienza. E quando poi partecipiamo alle prove, il piacere che ne deriva va al di là della "prova" in sé, per includere tutto quel che c'è intorno: l'incontro degli amici, le discussioni, i commenti sui terreni e sulla selvaggina, la trepidan-

te attesa del proprio turno... ed infine le relazioni dei Giudici, i risultati, i commenti che consentono di capire ed approfondire quanto è successo sul terreno e tutte le cose di cui si abbevera la nostra passione.

Malgrado la mia molto giovane età, ho avuto la fortuna di conoscere personaggi che hanno fatto la storia della cinofilia; allevatori, conduttori e giudici, dai quali cerco di imparare quanto più possibile nella speranza di essere un giorno anch'io alla loro altezza. Fra questi, uno dei primi che ho conosciuto è Paolo Bachini che – al di là del suo "colorito" modo di fare, tipico di noi toscani – è uno dei migliori preparatori col quale andavamo spesso ad allenare e che mi ha accompagnato nelle prime prove fuori Toscana; poi giudici come Giancarlo Trivellato, Elio del Seppia e Giorgio Bellotti che mi hanno permesso di accompagnarli mentre giudicavano e dai quali ho potuto capire tante sfumature che da bordo campo è difficile percepire.

Ma anche se ovviamente non ho ancora la licenza, mi rendo conto che l'insostituibile base della nostra passione resta la caccia, in cui coi miei genitori impegniamo sistematicamente i soggetti che presentiamo nelle prove; e vi assicuro che ogni volta le emozioni che i nostri piccoli-grandi cani sanno donarci sono veramente tante e meravigliose.

